

## I. DEFINIZIONI E STRUTTURE

### 1.1 Introduzione

La necessità di arrivare ad una scienza specifica degli stati di coscienza venne proposta da Tart più di trenta anni fa, tale necessità, ripresa in Italia da Camilla (1993) nel primo numero di una rivista unica nel suo genere (*Altrove*), è stata realizzata in modo alquanto parziale con la nascita di interessi organizzati e finalmente autorizzati, relativi alle applicazioni sperimentali, terapeutiche, mediche e psicologiche, di Stati Non Ordinari di Coscienza (SNOC) indotti da sostanze allucinogene quali LSD, psilocibina, ketamina ecc., e da empatogeni come MDMA. Ciò accade negli Stati Uniti e, forse in omaggio ad Hofmann, nella tranquilla e conservatrice Svizzera che da più di quaranta anni ha consentito ad un numero ristretto di psichiatri-psicoterapeuti di lavorare con queste sostanze.

Ma ci sono almeno altre due componenti in gioco relative alle sostanze, una di natura antropologica comprende l'uso delle medesime all'interno di rituali religiosi sincretici: il *bwiti* in Gabon e Zaire (Tabernanthe Iboga), la *Chiesa Nativa Americana* all'interno delle Riserve (*peyote*) e svariati culti brasiliani come il *Santo Daimé* e l' *Uniao de Vegetal (ayahuasca)*, oltre naturalmente ad una miriade di guaritori, maestri, vegetalisti, curanderos e sciamani che operano soprattutto in America Latina a livello tribale e come medicina tradizionale e popolare.

Sempre in campo antropologico, anzi arqueo-antropologico dalla fine degli anni ottanta, ha preso piede soprattutto nell'Arte Rupestre, con le ricerche di Lewis-Williams, una lettura di tali fenomeni come "ipotesi sciamanica" realizzatasi tramite SNOC chimici e comportamentali e non vanno dimenticati gli aspetti etnobotanici e micologici concomitanti che entrano in gioco in tutte quelle situazioni anche contemporanee in cui è presente un'operatività sciamanica.

La terza componente tutta occidentale, comprende un numero imprecisato ma ancora certamente significativo di cosiddetti *psiconauti*, sono costoro i “figli” e i “nipoti” della generazione che diede vita alla “rivoluzione psichedelica” di Timothy Leary, si tratta di persone che, neppure lontanamente, si riconoscono in un uso problematico di “droghe”, il che non significa che problemi non se ne possano creare in regime politico marcatamente proibizionista, a tale proposito un discorso a parte riguarda la diffusione “geometrica” del consumo di *cannabis* su cui torneremo verso la fine di questo libro.

Ma una scienza degli stati di coscienza non si limita agli SNOG indotti chimicamente, entrano in gioco anche quelli, di nuova e antica data, di natura comportamentale e situazionale.

Approdiamo così al vasto campo della *trance* che in Italia è soprattutto trance di dissociazione come lo è l'ipnosi ma è anche stata trance di possessione come nella Taranta salentina, inoltre partendo all'incirca dagli anni '60-70 negli USA e un po' più tardi in Europa, sono diventate pratiche comuni la meditazione orientale, lo yoga, lo Zen, alcuni tipi di respirazione modificata, volendo le arti marziali, nonché talune manifestazioni nell'ambito della *New Age* (neosciamanismo, canti e danze, mistiche laiche, ecc) che ovviamente hanno a che fare la coscienza modificata.

E non possono mancare in questo nostro “inventario” le componenti mistiche e spirituali di natura religiosa quali i visionari estatici nell'ambito del cattolicesimo, il sufismo islamico, il cabalismo giudaico, il buddhismo, il tantrismo, il *vedanta* induista, ecc.

Da quanto sopra possiamo trarre una prima considerazione, in queste “faccende” legate alla coscienza e alle sue trasformazioni, sono implicate moltitudini di esseri umani, forse pur sempre minoranze ma minoranze consistenti che non si possono ignorare (o peggio); la seconda considerazione è che tutto ciò non può essere avulso dalla politica (quanti lustri o decenni occorrono per uscire dalla fase di “sperimentazione” medica?) e da riflessioni sul potere.

La costruzione di una Scienza degli Stati di Coscienza comporta innanzitutto un'analisi dell'esistente a livello scientifico, in questa sede prenderemo in considerazione la Psicoantropologia degli Stati Alterati di Coscienza, l'Antropologia della Coscienza,

la Psicologia Transpersonale, l'Antropologia Transpersonale e, parzialmente, taluni aspetti filosofici e biologici della coscienza, nonché il rapporto che intercorre tra questi aspetti e l'Epistemologia della Scienza, in conclusione ci occuperemo invece dei problemi aperti e di attualità. Forse è fin troppo ottimistico pensare che una Scienza degli Stati di Coscienza sia stata realizzata anche solo in modo "alquanto parziale" come accennavo all'inizio, esistono tuttavia scienziati di levatura internazionale che sembrano ormai orientati in tal senso e che hanno abbandonato o "annacquato" la loro matrice formativa originaria e in ogni caso mi sembra che valga la pena provare ad andare in questa direzione.

## 1.2 Antropologia Psicologica

L'Antropologia Psicologica che taluni, ed io sono tra questi, denominano come Psicoantropologia è considerata una branca dell'Antropologia culturale; in Italia, ma credo anche in molti altri luoghi, non è una pratica molto diffusa professionalmente parlando e dal punto di vista istituzionale che io sappia non sono molti i corsi di laurea o gli specifici corsi di formazione in questa particolare materia. Diversa è la situazione negli Stati Uniti dove è nato questo settore di ricerca e dove esistono molti corsi di formazione universitari ed una Società, appartenente all'*American Anthropological Association* (AAA), relativa a questa professionalità: la *Society for Psychological Anthropology* (SPA) che pubblica la rivista *Ethos*.

Per meglio comprendere qual è il contributo della Psicoantropologia alla comprensione degli Stati Alterati di Coscienza (SAC) occorre una breve storia di questa disciplina che, più in generale, è anche storia dell'antropologia statunitense. Negli anni trenta (Harrison, 1993) l'antropologia americana è dominata dal *relativismo culturale*, nato per combattere l'etnocentrismo, ritiene che ogni cultura costituisca un mondo a se stante, con un suo specifico ordine etico. Tale impostazione caratterizza anche le prime ricerche nella Scuola nota come *Cultura e Personalità* (C&P), attuate dalla Benedict, dalla Mead, da Linton e Cora Du Bois.

Questa Scuola determina due risultati, la nascita del *revisionismo neo-freudiano* (Kardiner, Erikson, Fromm) e del *determinismo educativo* nell'antropologia culturale (Kluckhohn, Hallowell, Métraux, Gorer) entrambe le parti concordavano sul fatto che la comprensione dei processi culturali presuppone la conoscenza di ciò che avviene nella mente di un individuo.

1. Nella prima fase la C&P usa il *metodo impressionistico* per descrivere le configurazioni culturali, è il caso della Ruth Benedict nel suo celebre *Modelli di cultura*, con lo schema *apollineo-dionisiaco*, ove il primo modello rifugge gli stati psicologici dirompenti, mentre il secondo cerca l'estasi e le "illuminazioni parossistiche", si tratta tra l'altro di uno dei primi "accenni" antropologici a questioni che hanno a che fare con stati di coscienza modificati. Sempre in questa prima fase, al configurazionismo della Benedict, seguono i lavori della Margaret Mead sul comportamento adolescenziale alle Samoa, sull'inculturazione infantile e sul primato della cultura nella determinazione dei ruoli sessuali.
2. La seconda fase della C&P riguarda il *metodo interdisciplinare* a partire dagli incontri-scontri – come li definisce Harrison – tra antropologi e psicoanalisti.

Il primo a gettare un ponte fra antropologi e psicoanalisti fu nel 1927 il polacco Malinoswski, che individuò due strade di lavoro: individuare i complessi nucleari della famiglia e studiare in che modo la cultura venga influenzata dalla famiglia attraverso i miti, le usanze, le leggende, l'organizzazione e così via. L'uomo interviene sul "culturale" sulla base di spinte che derivano *anche* dalla sua natura animale, l'averle individuate è merito indiscusso della psicoanalisi, C&P cominciò a parlare di causalità circolare interdipendente tra uomo e società ma inizialmente la psicoanalisi ortodossa venne guardata con sospetto dagli antropologi americani poiché la libido e gli impulsi regnano sovrani nell'inconscio e non sono mai del tutto domati al principio di realtà. Il revisionismo freudiano rese più accettabile la dottrina riducendo la personalità totale ad una psicoanalisi dell'Io e del suo adattamento sociale.

3. La terza fase di C&P fu quella del *metodo statistico* applicato alla *survey* interculturale sul dato acquisito che la trasmissione generazionale della cultura avviene attraverso il processo educativo.

Secondo Laplantine (1974) il merito di questa scuola è duplice:

- a. Per la prima volta si mette in evidenza tutta l'importanza dei fenomeni culturali che condizionano l'evoluzione psico-affettiva degli individui anche se non si è ancora in grado di spiegare come si trasmette e si apprende la cultura.
- b. I lavori degli antropologi americani hanno il merito di integrare, seguendo Freud, il dato psicologico e quello culturale in una stessa struttura dinamica. Allo scopo di mettere in evidenza le impronte delle istituzioni sociali in seno allo psichismo individuale e le manifestazioni di questo psichismo in seno alla società, Kardiner conia il famoso concetto di «personalità di base».

L'antropologia culturale americana è seducente perché a prima vista essa sembra spiegare perfettamente la relazione dell'individuo con la sua cultura. In secondo luogo, perché essa appaga in pieno il gusto per l'esotico, il trasferimento in nuovi mondi, e il romanzesco etnografico.

Il relativismo culturale si espone quindi altresì ad una duplice critica:

- a. Per ciò che riguarda la componente antropologica l'errore sta nel comprendere i fenomeni umani secondo un modello rigidamente *meccanico*, di scindere nel tempo una causa e un effetto, di mettere un "prima" (le istituzioni primarie) e un "dopo" (le istituzioni secondarie). La loro concezione dell'antropogenesi è una concezione confusa e semplicistica, che si fonda su delle serie di causalità lineari e di determinismi diretti. Il relativismo culturale riconosciuto da questi antropologi come termine ultimo della spiegazione, comporta inevitabilmente un postulato nazionalista e razzista, «[...] coniano un'ideologia copiata sul vecchio modello del sistema contrastante del "noi" e del "loro"», allo scopo di negare l'universalità fondamentale del genere umano.
- b. Il cosiddetto *revisionismo neofreudiano* degli psicoanalisti americani più impegnati nella Scuola di C&P non è soltanto un

riduzionismo sulla psicologia dell'Io, questa posizione venne sottoposta ad una dura critica da parte del filosofo tedesco Herbert Marcuse (1968) secondo il quale la psicoanalisi veniva "purgata" della dinamica degli istinti e ridotta ad una filosofia dell'anima.

A partire dal 1960 la propulsione scientifico-culturale della C&P andò definitivamente in crisi e infine nel 1972 eliminando le ambiguità legate al termine *personalità* l'antropologo americano Francis Hsu propose di rinominare il campo di C&P come Antropologia Psicologica anche perché molti antropologi consideravano indistinguibile e anacronistica la separazione tra cultura e personalità (Bourguignon, 1983).

Questi approcci di ricerca sono condotti tramite studi statistici, comparativi e anche tramite studi incrociati sulle culture (*cross-cultural*) che mettono a confronto società contemporanee con economie di sussistenza di tipo diverso.

La valutazione della personalità adulta pone problemi metodologici che sono andati evolvendo attraverso la valutazione deduttiva, l'analisi del folklore, la valutazione diretta tramite l'analisi della biografia, l'uso di test di personalità, la raccolta di materiale onirico e fotografico, lo studio delle reazioni affettive.

L'Antropologia Psicologica si è anche occupata di aspetti psicopatologici, in particolare per ciò che riguarda le sindromi legate alla cultura quali l'*amok* malese, l'isteria artica e l'*imu* giapponese (*Ainu*), la psicosi *windigo*, il *latah*, ecc., un capitolo a se stante riguarda poi i guaritori e i sistemi di cura tradizionali che hanno dato vita, anche recentemente, ad un notevole interesse in un pubblico molto più ampio di quello degli addetti ai lavori.

### *Psicoantropologia degli Stati Alterati di Coscienza*

Per ciò che riguarda gli stati di alterazione della coscienza oltre alle ricerche della Bourguignon di cui tratteremo in un prossimo Capitolo, vi sono almeno un paio di cose importanti.

La prima riguarda un lavoro di Locke e Kelly (1985) sulla costruzione di un modello ad incrocio culturale per l'analisi degli stati alterati di coscienza.

Il modello è organizzato in tre sezioni: 1) fattori che inducono i SAC; 2) caratteristiche di risultato dei SAC; 3) conseguenze associate con l'entrata nei SAC e incorporazione sociale.

1. Fattori induttivi dei SAC:

a. Fattori induttivi distali (remoti).

I *fattori etnoepistemologici* sono i più importanti e sono anche i più difficili da affrontare. Inoltre:

«Il focus qui è il complesso di credenze, valori e ricette (sociali, culturali, psicologici, tecnici, ecc) che compongono la conoscenza e la visione del mondo culturale dei membri culturali. Quello che dobbiamo sapere è ciò che ogni membro culturale sa come routine di conoscenza quotidiana, così come ciò che è specificamente rilevante per certi ruoli, come quelli dello sciamano, medium, guaritore, indovino, e così via. Lo spettro di materiali che possono essere significativi include, per esempio, le credenze circa il contenuto dell'ordine cosmico (fantasmi, spiriti, divinità, forze occulte, ecc); categorie ontologiche (sacro / profano, puro / impuro, l'uomo / animale, cultura / natura, entità / forze, ecc); forme socialmente attese, azioni competenti ed efficaci (come e quando piantare, come eseguire un rituale, come "fare" trance, ecc); e le aspettative circa i possibili stati che esistono all'interno degli uomini e del mondo (ad esempio, c'è un concetto di trance, di possessione, di estasi, ecc?)». (1985:10-12)

L'etnoepistemologia ha a che fare con il mondo come è vissuto dall'esperienza umana, conseguentemente non concerne solo conoscenze formulate, articolate e codificate, ma anche, in modo elusivo, conoscenze tacite che sono preteoretiche. Sono dunque oggetto di interesse il modo in cui interagiscono le dimensioni singolo-biografiche con quelle del gruppo culturale nella realizzazione di azioni coordinate.

Il corpo, o incarnazione, è un buon esempio con cui illustrare questi punti, e le mappe culturali del corpo sono estremamente importanti per l'analisi degli SAC: «Il "corpo sociale" può essere inteso come una mappa simbolica che segna i modi e nodi di trasformazione della coscienza, inclusa l'incarnazione,

che si verificano in cambiamenti di stato.»), nella trance di possessione ad es. il corpo è polarizzato tra la testa, punto d'entrata del Dio, e torso, gambe e piedi in collegamento con la terra. Fenomenologicamente si produce allora una sensazione di gambe pesanti, radicate al suolo e di espansione, smembramento, ecc., del resto del corpo, “dissolvendo” cioè il corpo abituale del posseduto, investito di una nuova fisicità in cui visibile ed invisibile si ritrovano uniti nel corpo stesso.

Ad Haiti la possessione è qualcosa che si impara a conoscere fin da bambini, attraverso il gioco, la mimica e l'osservazione degli adulti, la conoscenza si esprime soprattutto nelle differenze percepite e convenzionalmente riconosciute tra il corpo abituale e il corpo investito di una “alterità”. L'etnoepistemologia rappresenta un'area di profonda preoccupazione metodologica soprattutto nei settori della ricerca magico-religiosa e sulla coscienza. Come strumento di interpretazione e come oggetto di indagine, rappresenta una gerarchia di ipotesi sulla natura della “realtà”, fondata su un substrato metafisico.

*Segni culturali, simboli e metafore* appartengono a specifiche forme di espressione culturale e di mediazione tra individui e gruppi attraverso la storia. Gli obiettivi dell'indagine sono i sistemi di significato e le loro forme caratteristiche di espressione: uso del linguaggio, dello spazio sociale, kinesi (linguaggio del corpo), il linguaggio dei segni manuali, segni diacritici (abito, aspetto, l'uso di onorificenze, ecc), e rappresentazioni simboliche sociali. Un buon esempio di uso metaforico lo si può avere tra i Boscimani Kung, le metafore chiave usate per descrivere la trance (che è una parte essenziale della guarigione) sono la bollitura, il fuoco, calore e sudore.

Queste metafore indicano le esperienze e gli atteggiamenti che sono essenziali per una “competente” (e controllata) induzione alla trance. A un livello più astratto, la metafora del “controllo” è significativa, c'è una evidenza considerevole che in molte culture, un aspetto importante della trance è il movimento da uno stato di non controllo o basso controllo ad uno di controllo completo sul rituale di trance.

Il controllo può essere espresso in vari modi, significa essere in grado di regolare gli investimenti del corpo con la

trance-produzione di energia, cioè ad es. con la “discesa dello Spirito Santo” (tra gli Shakers, Shouters o i Pentecostali), significa conoscere i comportamenti appropriati relativi alla trance conformi alle aspettative di gruppo.

La compliance esterna è abbinata con il controllo interno e con l’opportuna sagomatura delle specifiche induzioni tecniche (danze, tamburi, ecc.).

L’analisi delle funzioni simboliche è il ponte tra le componenti del substrato fisiologico e la fenomenologia degli stati alterati, e l’importanza di tali funzioni è particolare quando i SAC sono espressi in forma estetica, narrativa o in termini poetici.

I *fattori predisponenti* sono identificati come segue: fattori di stress nell’interazione tra condizioni corporee, personalità e relazioni sociali; *patterns* di personalità predisponenti al SAC; dieta e nutrizione; organizzazione sociale; etnofarmacologia sull’uso nativo di medicinali, intossicanti, allucinogeni, narcotici, ecc.; fattori ecologici nel rapporto con la natura (vegetazione, terreno, tempo atmosferico, ecc.).

*b.* Fattori induttivi prossimali (immediati).

*Inversione delle procedure*, tipici esempi ne sono il travestitismo, camminare o parlare all’indietro, l’uso del paradosso, forme di induzione ipnotica, ecc.; *procedure di guida* come mantra, mandala, tecniche cinestesiche ed uditive, performance fisiologiche come l’iperventilazione, sforzi e fatica; *fattori farmacologici* come ingestione di allucinogeni; *rituali di gruppo* versus *fattori individuali*, ciò è particolarmente evidente nelle pratiche religiose, spirituali, mistiche con prevalenza di aspetti collettivi trascendenti; *stress e malattie fisiche e mentali* come possibili concomitanti; *fattori somatici e psicologici* come deprivazione sensoriale, intenso calore, situazioni limite come la tortura o forti dolori, ecc.

2. Caratteristiche di risultato dei SAC:

Analisi dei *patterns* ovvero modelli o applicazione di schemi di riferimento per la preparazione, l’induzione, l’amplificazione, il picco, il recupero e il ritorno al gruppo sociale in senso mondano nel post-trance; *componenti descrittive* come gli aspetti *comportamentali*, ritmi, movimenti spasmodici, motilità esagerata, ecc., aspetti *fisiologici* come EEG, ECG, potenziali evocati, ecc.; aspetti

*fenomenologici* come descrizione del SAC dalla prospettiva di chi ne fa esperienza prima di ogni applicazione di termini e concetti scientifici astratti;

### 3. Incorporazione sociale:

Costituisce l'analisi delle ricadute sociali che è generata dai SAC negli aspetti socioculturali latenti e manifesti, storicamente la letteratura in materia è purtroppo ricca di posizioni ideologicamente prevenute, etnocentriche, ecc. Il modello proposto da Locke e Kelly è, a mio parere, un'ottima risposta al pressapochismo di tante analisi e dimostra tutta la "potenza" euristica ed epistemologica delle procedure Psico-antropologiche.

Sempre in questo ambito vi è un altro lavoro degno di nota, il modello cross-culturale e teoretico sulla trance di Winkelman (1986). L'Autore prende in considerazione alcuni aspetti psicofisiologici nelle procedure di induzione della trance: *Driving uditivo* come guida che attraverso il trascinarsi induce alla trance e come stimolazioni ritmiche che impongono uno schema sulle onde cerebrali degli ascoltatori passibili di misurazione tramite EEG; *Digiuno e deficit nutrizionali* che inducono ipoglicemia e possono provocare stati convulsivi ed incremento di suscettibilità corticale, cambiamenti endocrini ed effetti ipotalamici in grado di favorire la trance; *Deprivazione sensoriale ed isolamento sociale* dimostrano che la mancanza di stimoli ambientali provoca esperienze allucinatorie, con una dominanza parasimpatica e relativa sincronizzazione corticale; *Meditazione* in cui si verifica un decremento della frequenza di onde *alfa* e *theta* ed un incremento dell'ampiezza e della regolarità nelle regioni frontali e centrali del cervello; *Estensione dell'attività motoria* come danza, respirazione accelerata, carenza di ossigeno e produzione di onde lente di natura parasimpatica; *Oppiodi endogeni* con effetti diretti sull'ipotalamo, il livello di endorfine cresce con attività motorie prolungate, stimolazioni sensoriali associate a muscoli ed articolazioni, in casi di trauma fisico estremo, ecc.; *Allucinogeni* che inducono cambiamenti nell'attività dei neurotrasmettitori, serotonina in particolare e che producono massicce modificazioni a livello di strutture limbiche, nell'ippocampo e sulla sincronizzazione corticale; *Alcol* come

induttore di un rallentamento delle onde cerebrali e dominanza parasimpatica.

Anche la disinibizione del lobo temporale come si verifica nel caso dell'epilessia, sembra facilitare l'induzione della trance, studi che tengono conto di tutti i parametri di cui sopra sono stati effettuati su 59 professionisti di pratiche magico-religiose appartenenti a quarantacinque società selezionate dallo *Standard Cross-cultural Sample* di Murdock e White.

L'analisi incrociata sui dati di trance delle concomitanti psicofisiologiche e delle variabili inerenti la complessità sociale dei gruppi sociali investigati, porta il ricercatore alle seguenti conclusioni:

«Le analisi indicano che entrambe le variabili psicologiche relative alla disinibizione dei lobi temporali e le variabili sociali relative all'integrazione politica hanno un alto valore predittivo nello spiegare l'incidenza degli stati di trance di possessione. La forte capacità predittiva della variabili legate al lobo temporale suggerisce che i fattori psicofisiologici sono centrali per le basi che motivano lo sviluppo delle credenze nella possessione».  
(Winkelman, 1986:198)

Negli ultimi dieci-quindici anni le ricerche psico-antropologiche sui SAC si sono alquanto rarefatte, forse anche per la "concorrenza" che altri settori di ricerca affini hanno esercitato, il che a mio parere è un vero peccato poiché questi strumenti di analisi psico-culturale incrociata, specie su grandi numeri, sono gli unici in grado di fornire indicazioni di ampio respiro, utilizzabili per valutazioni a livello sociale e politico, cosa di cui si sente oggigiorno la reale necessità.

### 1.3 Antropologia della Coscienza

Più direttamente "centrata" sull'oggetto di questa nostra ricerca è la posizione dell'Antropologia della Coscienza che riassumiamo citando testualmente dalla *mission* della Società.